

GIOVANNA ANTIDA a BELLEVAUX

A voi ...

A voi che credete nell'amicizia
A voi che avete a cuore il futuro del Creato
A voi che credete in un mondo più solidale e fraterno
A voi che vi rimboccherete le maniche davanti al bisogno
A voi che cercate di guardare in Alto

Possiamo riprendere il brano del testo base degli AGA, sul servizio ai poveri.

Nella certezza che il proprio stile di vita quotidiano in famiglia e sui luoghi di lavoro, il modo di utilizzare il denaro, il tempo libero e il consumo dei beni comuni, contribuiscono all'impoverimento o alla crescita del benessere delle persone, causano o rimuovono situazioni d'ingiustizia, favoriscono o prevengono il disastro ambientale

l'Amico è chiamato a

⇒ considerare i poveri come suoi familiari e amici e a servirli attraverso un impegno di volontariato in collaborazione con le Suore della Carità o con altri organismi ecclesiali o sociali.

Naturalmente, il servizio ai poveri è sostenuto dalla frequenza regolare alla Parola di Dio, dalla preghiera e anche dall'attenzione all'attualità.¹ Questo plasma il nostro cuore, il nostro sguardo e la nostra sensibilità alle situazioni di povertà.

E anche ritornare alla vita di Giovanna Antida, comprendendo i luoghi e il contesto al momento della fondazione dell'Istituto o delle varie aperture di comunità durante la sua vita, può permetterci di scoprire cosa l'ha animata e così aiutarci a ritrovare o rafforzare alcuni dei nostri atteggiamenti, come Amici laici di Giovanna Antida, impegnati in un servizio o un volontariato.

Ci concentreremo sulla **fondazione di Bellevaux**, che per Giovanna Antida è stata una vera sfida e dove ha potuto mettere a frutto le sue capacità organizzative e affermare la dignità delle persone che erano state internate in quell' istituto.

I- Il contesto storico:

Non possiamo non presentare il contesto al tempo in cui Giovanna Antida fu chiamata a Bellevaux

I-1 contesto politico e sociale

Un nuovo governo, all'inizio del XIX secolo: il Consolato, quindi l'Impero (1804); nell'organizzazione della società che aveva molto sofferto durante la Rivoluzione francese.

Viene nominato in ogni dipartimento francese, un Prefetto, che ha nelle sue mani i diversi poteri: giuridico, amministrativo e militare. Per Besançon, sarà nominato **Debry**. S'impegna a riconciliare e pacificare sul suo territorio i Francesi divisi che hanno sostenuto l'uno o l'altro partito. *Durante il suo primo mandato, riunisce quelli che avevano fatto il giuramento e quelli che non l'avevano prestato davanti all'assemblea dei notabili dei comuni e riassume i suoi consigli nella frase:*



Jean Debry

"Predicate solo il Vangelo, predicatelo solo nella chiesa e fuori di là, praticatelo" ... Debry collaborò ad un'opera di conciliazione della quale se ne riconosce sempre più il vantaggio. Se stimava la divisione tra i sacerdoti uno scandalo, voleva credere che, a parte alcuni irreconciliabili, tutti sarebbero stati presto d'accordo"¹.

Con la firma del Concordato, un secondo personaggio si mette, per così dire, in pista per continuare questo lavoro di pacificazione e di unificazione della società: il vescovo. **Monsignor Lecoz** è un anziano vescovo costituzionale dell'ovest della Francia. Lui e Debry si conoscono bene: erano infatti originari della stessa Regione.

➤ **Un nuovo spirito**

Per garantire una certa pace che si andava consolidando, era necessario mettere ordine e organizzare la presa in carico degli indigenti. Il Governo fa appello alle Istituzioni religiose non principalmente per convinzione, ma soprattutto per necessità economiche.

Dal suo arrivo Debry è messo in allarme circa la situazione a Bellevaux:

«Un disordine abominevole regna a Bellevaux. Il portiere ed i carcerieri sono lì senza attività e senza energia; i detenuti sono senza disciplina e senza freni. Ogni giorno le grida avvisano il quartiere che i detenuti si battono e si ammazzano. La guardia accorre. Ma, composta come è oggi, fa ridere i combattenti. Gli amministratori municipali sono pregati di venire a ristabilire la calma; la loro autorità è disprezzata; sono svergognati e insultati. Non è più una casa di giustizia e di detenzione: i condannati restano lì solo il tempo che piace a loro di non uscirne... Dieci di loro di cui il meno colpevole sarebbe stato impiccato dieci anni fa, sono fuggiti poco fa e solo quattro sono stati ripresi; gli altri sei rubano nelle campagne e assassineranno il primo giorno nei boschi o sulle strade. Di più: il portiere ed i carcerieri sembrano intendersi per favorire l'evasione dei condannati. Vanno nelle strade a passeggiare con loro e nelle case particolari; hanno l'insolenza di condurli fino alla mia casa; li abbandonano dopo sulla loro buona fede ... » scrive nel 1800 il Commissario del Governo presso i tribunali, rapporto del 4 Germinale anno VIII da A. M. Nodier.

Questi invia al sindaco Daclin un provvedimento a proposito di Bellevaux e propone d'incominciare per mettere ordine in questo caos. Daclin propone di fare venire delle «dame caritatevoli». Dicendo questo, pensa a Giovanna Antida e le sue compagne che hanno appena iniziato opere di carità a Besançon.

In questo luogo, dopo la Rivoluzione, non era evidente introdurre "delle religiose". Il Sindaco ed il Prefetto preferiscono parlare di "**dame caritatevoli**". Con questo titolo (dame caritatevoli) dunque GA e le sue figlie sono accettate e riconosciute. Una "convenzione" preciserà il ruolo delle suore, il loro numero e organizzerà nel dettaglio, la vita futura dello stabilimento.

I-2 La casa di Bellevaux:

A luglio 1802, dunque, qualche mese prima che Giovanna Antida entri a Bellevaux, viene compilata una lista degli ospiti:

Stato dei reclusi dentro la casa di detenzione e di mendicizia di Besançon (Bellevaux) al 12 messidoro dell'anno 10 (1° luglio 1802)

FANCIULLI:

Femmine: 14 da 1 anno a 12 anni di cui 10 figli di condannati e 2 orfani

¹ L. Pingaud

Maschi: 22 da 4 mesi a 15 anni di cui 16 figli di condannati e 1 orfano
1 trovato sulla strada pubblica a Digione
Totale: 36

DEMENTI :

Donne: 4

Uomini: 9

Totale: 13

INDIGENTI :

Donne: 13 da 28 a 85 anni

Uomini: 9 da 47 a 71 anni

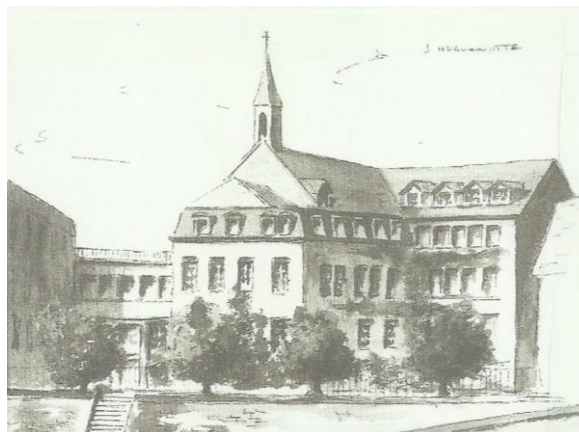
Totale: 22

CONDANNATI :

Donne: 63

Uomini: 50

Totale: 113



TOTALE GENERALE: 184 persone

Quello che dice Sr Rosalia nel suo Manoscritto

*"Una grande casa che ne formava due nel medesimo recinto: una per gli uomini, l'altra per le donne. Gli uni e le altre erano reclusi di ogni età, per effetto di giudizi criminali o correzionali. Vi regnava tale disordine che quella casa era paragonata **all'anticamera dell'inferno**.*

Le autorità cittadine non osavano più entrarvi senza sentire una grande paura di essere uccise; i sacerdoti che si recavano a visitare i malati in pericolo di morte, non erano sicuri di uscirne vivi; sia per la paura, sia per il disordine contagioso che regnava, i reclusi erano soggetti a febbri maligne e sovente morivano ". LD p.563

Sr Rosalia fa alcune ulteriori precisazioni sul contesto: *"Prima che Suor Thouret si occupasse di questa casa, vi erano interessati alcuni uomini che facevano lavorare i reclusi a proprio vantaggio e non pagavano loro quasi nulla per il lavoro compiuto, anzi li maltrattavano..." LD p. 566*

È, dunque, di tutto questo insieme che Giovanna Antida si prenderà carico, o meglio si prenderà cura!

1-3 1802: un anno significativo per Giovanna Antida e l'Istituto nascente

Nel 1802, GA trascorre due mesi a Dôle in solitudine, silenzio e pregando lo Spirito Santo, **nell'arduo sforzo di ricordare** gli elementi della Regola delle Figlie della Carità presso le quali aveva vissuto a Parigi, al fine di dare fondamento alla sua piccola compagnia, scrivendo la Regola del 1802 in collaborazione con l'abate Filsjean.

Alla fine di questo impegno, le giunge un nuovo appello per la prigione di Bellevaux: "Terminata la stesura della Regola, ricevette una lettera da Besançon, che la invitava a ritornare al più presto perché intendevano affidarle la grande casa di Bellevaux, via del Petit-Battant, a Besançon. Ella partì ". LD p. 565

Avendo ricevuto un appello e conoscendo senza dubbio la triste reputazione della casa di Bellevaux, GA osa affrontare la prigione. Con altre sei suore, si stabilisce in quella **"cloaca"** come la chiama il

prefetto Debry: *"Suor Thouret non si spaventò di tutto questo: prese sei delle sue Figlie con sé e vi andò piena di fiducia in Dio"* ci dice sr Rosalia.

II- L'arrivo di Giovanna Antida e delle sue compagne a Bellevaux:

Possediamo parecchi racconti dell'arrivo di Giovanna Antida a Bellevaux:

Quello del Bacoffe

"Il 23 settembre 1802, primo vendemmiaio alle undici del mattino il Signor Prefetto Jean Debry ha insediato solennemente la nuova Amministrazione di Bellevaux e le nostre nuove suore che si sono prese carico della guida di questo ospizio, alla presenza dell'Arcivescovo, monsignor Claudio Lecoz, del Consiglio del Dipartimento, della municipalità, in mezzo a un picchetto di gendarmi." Quaderno di M. Bacoffe p 29

Quello di Giovanna Antida stessa

"Giungendo da Dôle a Besançon, il Prefetto ci chiese di stabilirci in una casa di pena, detta "Bellevaux", a Besançon, occupata da uomini e donne di ogni età, detenuti in seguito a sentenze di tribunali e correzionali. L'arcivescovo fu presente all'insediamento con il Prefetto ed alcuni gendarmi per incutere rispetto ai prigionieri e sottometterli a noi..." Dal "Memoriale di Pure Verità" in LD p. 476-477

Quello di Sr Rosalia

« Il Prefetto della città volle personalmente stabilirle in quella casa. A questo scopo, si fece accompagnare dalle altre autorità e da un picchetto armato per imporsi e dare soggezione ai prigionieri. Il Prefetto si rivolse a tutti con tono fermo: "Ecco delle signore caritatevoli, che stabilisco per dirigervi, per offrirvi le loro cure nella salute e nella malattia: le rispetterete. Ecco la Superiora: le obbedirete, avete inteso?". Essi risposero: "Certo, signor Prefetto!". "Ebbene, siate riconoscenti e tranquilli; che non debba ascoltare più nulla di sgradevole!". Il sindaco della città fece avere a Suor Thouret mille franchi per affrontare provvisoriamente le spese della casa.» MSR. LD p. 565-566

III- Giovanna Antida e le sue compagne a Bellevaux

Diversi decreti della Prefettura o estratti del registro delle delibere dell'Amministrazione di Bellevaux ci permettono di conoscere in parte ciò che vivono le Suore. Un regolamento del Prefetto istituì i diversi compiti degli Amministratori, del personale, delle suore.

Il MSR da pag. 564 a pag. 569 racconta i primi tempi della presenza delle suore a Bellevaux e gli immediati e apprezzabili cambiamenti apportati da GA, in conformità con la convenzione stabilita con le Autorità. Le Suore trasformeranno la vita dei detenuti in ogni area. Si noti come GA aiutata dal dettato della convenzione si prende cura di tutti i bisogni della persona e faccia in modo di soddisfarli nel migliore dei modi:

Tuttavia, con Bellevaux Giovanna Antida, diversifica le forme di servizio ma anche il modo di servire. Non si tratta più di vivere per i poveri, visitarli, accoglierli, ma si tratta di una vita con i poveri e questo: **quotidianamente!** E' senza dubbio la particolarità dell'Istituzione quando la Comunità vive dentro l'Istituzione stessa, allo stesso ritmo delle persone.

➤ **Una prossimità** tale che si rischia di rimanerne inghiottite e assimilate allo stesso gruppo con cui si vive. Ed è proprio quello che considerano le prime compagne di Giovanna Antida in questa nuova avventura! (MSR p 565-569) .*" Le Figlie di Suor Thouret, molto spaventate, avevano segretamente progettato di andarsene da quella casa. Quelle donne recluse, per scoraggiarle,*

inveivano contro di esse, dicendo: "Oh! se foste giovani esemplari, non sareste venute qui! Senza dubbio, siete giovani da bastioni... Questa casa non è affatto per ragazze oneste. Siccome vi siete venute, è una prova che voi non lo siete". Quelle buone giovani religiose erano molto afflitte nel sentirsi dire cose simili. Piangendo, si recavano da Suor Thouret: "Madre mia, non possiamo più rimanere qui; vi perdiamo la nostra reputazione. Quelle donne ci dicono questo e quest'altro... È troppo duro l'essere trattate da giovani le più vili, le più spudorate, mentre siamo state sempre oneste". A loro rispondeva: "È vero: è quanto vi procura meriti davanti a Dio ed anche davanti agli uomini, che conoscono molto bene la vostra onestà e sono convinti di che cosa siano capaci donne simili... Sono persone di sozzura, di abbiezione, di peccato e di crimine, che tentano di insudiciarvi, di scoraggiarvi, per farvene andare e potere ricominciare la vita malvagia con gli uomini reclusi, come prima. Soffriamo tutte per il santo nome di Dio, per amor suo, per impedire crimini, per la salvezza del nostro prossimo. Il buon Dio vede tutto e sa tutto; egli saprà adeguatamente ricompensarci, aiutarci: questo deve essere per noi sufficiente. Prendiamo coraggio! Confidiamo in Dio: egli ha mezzi per rimediare a tutto".

➤ **Un servizio che implica delle condizioni povere di vita: (MSR p 564)**

"In questo momento, non c'era che una camera per lei e le sue figlie. Gli amministratori fecero venire tre letti in affitto, che esse stendevano a terra tutte le sere, pensando che questa fosse solo una sistemazione provvisoria in attesa di altri letti, che invece non arriveranno mai. Sarà suor Thouret a comprarli di tasca sua, rimandando indietro quelli presi in affitto."

Tuttavia, come si vede, Giovanna Antida non esita a fare una spesa affinché ciascuna delle sue suore avesse il "semplice necessario".

➤ **Per il servizio Giovanna Antida utilizza i mezzi necessari:** ella non esita ad utilizzare il denaro perché le persone abbiano da mangiare e possano lavorare. Non esiterà ad introdurre delle innovazioni e delle nuove tecniche per questo servizio: per il cibo dei prigionieri, lo Stato non passava che pane e acqua, una parte del prodotto del lavoro dei detenuti serviva a migliorare l'ordinario. Nell'autunno 1802, Giovanna Antida introduce un nuovo metodo di cottura inventato da Rumford (fisico americano) e diffuso da Cuvier (nativo di Montbéliard), una specie di pentola a pressione. La razione di minestra veniva 7 cts.

➤ **Questo servizio prende in considerazione i bisogni fondamentali della persona:**

- **bisogni fisiologici: cibo decente, igiene, cure ...** "Dal momento in cui ella mise piede in questa grande casa, vi assicurò una grandissima pulizia"

- **bisogni di sicurezza** soddisfatti attraverso l'ordine, la struttura: "Ella combatté e fece combattere contro il disordine dei vizi più bassi; e quelli e quelle che erano molto pericolosi, che non volevano correggersi, lei ne parlava all'Amministrazione, che dava l'ordine di sbatterle nelle prigioni nere per qualche tempo, per una penitenza, allo scopo di correggerli e per frenare l'avanzata del male."

- **bisogno di stima, di considerazione, di dignità** riconosciuta con il lavoro e l'istruzione.

Lavoro di filatura e di tessitura, salario corrispettivo. L'insegnamento ai fanciulli: "Ella fece istruire, da un maestro, i figli dei prigionieri e da una maestra le figlie."

- **bisogni spirituali:** "Fissò per la sera e la mattina la preghiera in comune tra gli uomini e le donne. Non vi era cappella, né sacerdote: Suor Thouret fece riparare un locale, ove fu posto nel mezzo un altare, cosicché uomini e donne si disponessero separati; lo fece benedire ed invitò un sacerdote a celebrare quotidianamente la santa Messa. Vi assistevano gli uomini e le donne, a cui si procurava la predicazione ed il catechismo nelle domeniche e nelle feste colla prestazione del cappellano e di altri. Suor Thouret aveva cura di far confessare i reclusi malati e sani; con l'opera delle sue Figlie, li stimolava alle letture spirituali, alla preghiera del mattino e della sera, alla recitazione del rosario, alle istruzioni, alla preparazione a ricevere i santi sacramenti della Chiesa. Li faceva consolare,

portare a Dio, allo spirito di penitenza; a fare un uso santo delle loro sofferenze per redimere i propri peccati, per santificarsi e salvarsi attraverso una vita onesta ed una santa morte.”

Qui ritroviamo le due dimensioni del servizio, secondo Giovanna Antida: **servizio temporale e nello stesso tempo spirituale.**

IV- Conseguenze della presenza delle suore a Bellevaux

Quali saranno le conseguenze della presenza delle suore a Bellevaux, dopo questi inizi promettenti? Esse sono importanti prima di tutto per i detenuti e per le suore che vivono dentro la prigione, ma lo sono soprattutto per la congregazione ed il suo sviluppo **in questo tempo di rinnovamento della vita sociale e politica in Francia.** È un tempo in cui si pongono interrogativi a proposito di situazioni a cui occorre trovare delle risposte, un tempo di reazioni e di decisioni che avranno ripercussioni importanti nella vita della giovane congregazione.

Il Prefetto tuttavia non cessa di lodare sé stesso per aver chiamato le Suore a Bellevaux.

“Il Prefetto rispose al Ministro che dopo che vi aveva stabilito le Suore della Carità, le spese erano molto inferiori e che al Governo avevano già risparmiato diverse migliaia di franchi e che i prigionieri erano meglio nutriti ed infinitamente meglio trattati da ogni punto di vista; che esse avevano riportato questa casa al buon ordine e alla soddisfazione di tutti; che lei non riceveva in cambio che il cibo, nessun tipo di vestiario né alcun altro vantaggio: infine, che la loro virtù e il loro zelo erano ammirabili. In altre parole, si era posto fine ad ogni contraddizione precedente.” MSR. LD p566

Debry scriverà al Ministro del Culto nel 1806:

“... È al loro zelo, ben diretto, illuminato, posso dirlo, che devo il ristabilimento dell'ordine, di una saggia economia e di un regime veramente convenevole, in un edificio della nostra città conosciuto sotto il nome di Bellevaux.”

V- Conseguenze per noi oggi

➤ **Bellevaux resta un simbolo, un luogo-tipo in cui riconoscere l'identità primitiva delle Suore della Carità sulle sue origini e le attività svolte:** rispondere a tutti gli appelli, a favore di tutti tipi di poveri, in qualsiasi situazione si trovino per incontrare Dio e mostrare loro la via che conduce a Dio: *“Ma i servizi che le suore renderanno ai poveri non si limiteranno ai bisogni temporali, né alla cura della salute del corpo: la salvezza dell'anima! Ecco che cosa avranno a cuore soprattutto ciò che animerà tutto l'ardore del loro zelo, ciò a cui si dedicheranno con prudenza, in modo costante e infaticabilmente...”* RV 1807 p.69-70

➤ **Bellevaux resta anche un simbolo del modo di lavorare di GA. Madre Thouret non lavora da sola.** A Bellevaux come già avvenuto per la distribuzione del brodo nel quartiere Battant, GA lavora a stretto contatto con le Autorità civili, il Prefetto, il Sindaco, gli amministratori. GA stabilisce o fa stabilire delle convenzioni con le amministrazioni e rende conto tanto a quelle civili che alle religiose. (cfr. la conversazione con il curato Bacoffe. LD p. 582-583).

E dopo che il Prefetto ha incaricato le Suore della Carità si riconosce che la gestione di Bellevaux è migliorata e che i residenti sono trattati meglio e curati con amore... Bellevaux non è più considerata come una prigione, poco a poco diventa un **“istituto di carità”**.

Fin da principio GA ha saputo **collaborare con le Autorità ecclesiali e civili** per il bene dei poveri. GA non si considera mai "padrona" delle opere della Congregazione. Certamente quando si rende necessario difenderle darà tutta sé stessa, ma non lo farà mai per sé stessa, bensì per il bene dei poveri.

Da quasi 15 anni, non c'è più la comunità religiosa a Bellevaux, ma continua a funzionare come EHPAD pubblico (Stabilimento ospedaliero per anziani dipendenti) Ma molto prima della loro partenza, le suore hanno messo in campo un gruppo di volontari per aiutare ai pasti e per visite fraterne. Questo gruppo continua ancora oggi sotto forma di Associazione.

CONCLUSIONE:

Per concludere, mi concentrerò sullo sguardo di Giovanna Antida, non tanto quello del ritratto che tutti conosciamo e che a volte impressiona... ma sul suo sguardo interiore che la fa agire. Torniamo dunque al brano del Vangelo del Buon Samaritano. Vedere... sentire... agire...

Nessuna sofferenza lasciava Giovanna Antida indifferente.

È importante sottolineare le parole che GA usa per esprimere i sentimenti che abitano suo cuore:

*“È un **dovere molto prezioso** e molto caro al nostro cuore salvare una gioventù povera e abbandonata dall'ignoranza e dal vizio. Le ragazze indigenti saranno **l'oggetto del nostro più ardente zelo, della nostra carità più attenta e tenera**”. LD 215*

***Dovere molto prezioso:** impegno totale*

***L'oggetto del nostro zelo più ardente:** l'esigenza dell'amore*

***La nostra carità più attenta:** la coscienza professionale (saper fare)*

***Tenerezza:** atteggiamento del cuore (saper essere)*

Ha uno sguardo di fede modellato alla scuola di Vincenzo de Paoli:

- Riconoscere il volto di Cristo nel volto del povero
- Continuare la missione di Cristo, cooperare all'opera de Dio

➤ **Lo sguardo – l'ascolto:** Vedi lo schema

Lo sguardo e l'ascolto sono:

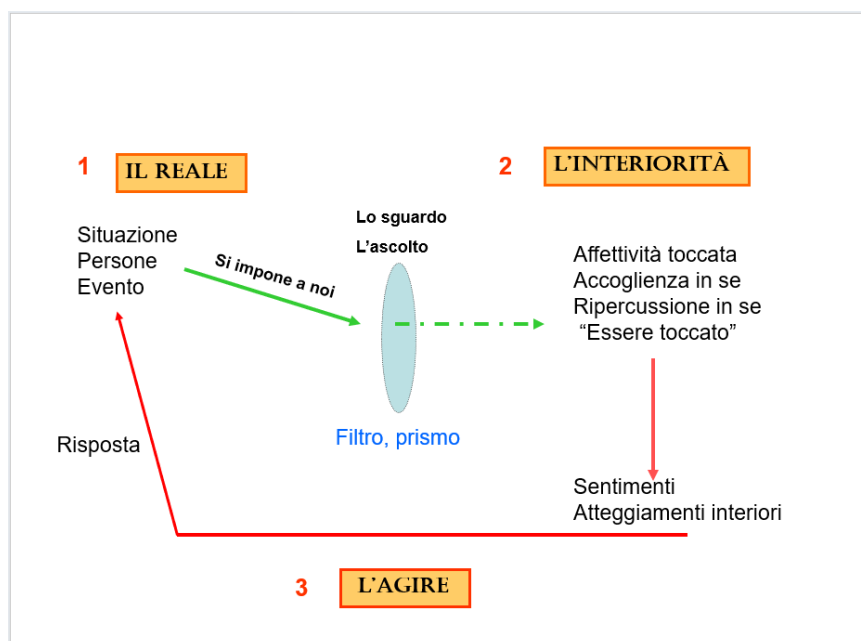
- il luogo della nostra relazione con il mondo, la realtà, le persone
- il luogo e i mezzi dell'incontro

Lo sguardo prepara l'azione, fa nascere la decisione.

➤ Nella rilettura:

E' importante riprendere i seguenti tre aspetti:

- il reale: avvenimenti, situazioni, persone
- ciò che essi suscitano in me: affettività, atteggiamenti interiori
- Come io nel mio agire ho risposto: Parola, atteggiamenti, gesti, azioni



Lo sguardo di G.A. è uno sguardo che vede, che impegna le mani, l'intelligenza e il cuore, tutto l'essere.

È **uno sguardo** che fa andare verso l'altro: a domicilio, nei bassi a Napoli

È **uno sguardo** che cerca di ristabilire l'ordine, il bene, la gioia, la verità.

È **uno sguardo** che spera nell'altro.

È **uno sguardo** che lascia vedere, che offre il povero allo sguardo di Dio e che offre Dio allo sguardo del povero.

Riflessione per uno scambio nei vostri gruppi locali:

- Cosa c'è di nuovo per me in questa presentazione?
- C'è un punto che personalmente ritengo essenziale?
- Che punto essenziale ritengo importante per il nostro gruppo AJA ?
- Come può aiutarmi a vivere o a rileggere il mio servizio, la mia attività di volontariato oggi in una parrocchia, come Chiesa o in un'associazione?
- Quali sono le sfide oggi nel vostro contesto culturale, sociale, ecclesiale e religioso, per vivere sempre più la collaborazione con le suore?
- E con le Autorità civili e religiose?